

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1734

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

fr. COCCHIETTO FRANCESCO 1734

Morì alla Salute di Venezia il 20 agosto 1792. Così leggiamo nel libro degli Atti: " Da S. Maria Bianca di Ferrara dove da molti anni si ritrovava di stanza in qualità di Commesso, venuto a Venezia li 12 e capitato alla Salute li 15 p.p. il laico nostro professo fr. Francesco Cocchietto a titolo di rimettersi, se fosse stato possibile, all'aria sua nativa, e nel riposo da ogni fatica, da una gravissima lunga malattia da lui sofferta, non ne ha avuta la consolazione; anzi sempre più aggravandosegli il male ha dovuto finalmente cedere alla violenza di essa; e nella scorsa notte alle ore 5 é mancato di vita in età di 68 anni, senza che gli si abbia potuto amministrare il Sacramento dell'Estrema Unzione,, sebbene abbia due volte ed istantemente richiesto e devotamente ricevuto nel decorso del suo decubito alla Salute quello della Eucarestia. Quantunque non fosse di stanza in questa casa della Salute, vi apparteneva per voto, che quando fosse dalla Provincia romana passato in questa di Venezia, la casa della Salute sarebbe stata quella della sua dimora, quando altrimenti voluto non avessero i superiori, perché sempre segnato di stanza in tutti i registri e nostri e rassegnati all'Ecc.mo Mag. s. mon. come un individuo di questa casa. Intanto qui si nota che egli dopo di aver passato i primi suoi anni di religioso molto lodevolmente nel collegio dei nobili di S. Spirito di Cividale del Friuli in qualità di profetto, ed alcuni anni nell'essere un assai attento compagno del nostro R.mo P. Gen. d. Francesco Vecelli di onoratissima memoria, passò in S. Maria Bianca di Ferrara, dove per 30 e più anni con universale aggradimento di quella città, dei SS. Governatori di quell'orfanotrofio, e con soddisfazione dei superiori si é trattenuto pieno di cristiano zelo per la buona educazione di quegli orfanelli ". Oltre che compagno del P. Gen. Vecelli, fu compagno del P. Provinciale romano Baronio; da questi il 6 VI 1761 fu mandato Commesso nel Pio Luogo di Ferrara, col permesso del P. Gen. Manara.

NOTE

(1) Notiamo questa locuzione, a noi Somaschi tanto nota, e ritratta dal latino classico, e che poi tanto bene uso il P. Chichero nell'Inno di San Giralamo.

(2) P. Valeria Ag. Notizie sui primi Prepositi Gen. dell'Ordine Somasco - ms. Arch. Mudd. Genova, 290-459.

(3) P. Valeria Ag. Notizie sui primi Prepositi Gen. dell'Ordine Somasco - ms. Arch. Mudd. Genova, 290-459.

(4) P. Valeria Ag. Notizie sui primi Prepositi Gen. dell'Ordine Somasco - ms. Arch. Mudd. Genova, 290-459.

(5) Anon. Cronaca illustrata, 1914, III, 102-57.

(6) P. Luigi Gastano. Mons. Nicola Sfondrati, 1939.

nei pressi della chiesa del SS. Ippolito e adiacente, vi stette fino al 1550. Mentre l'amministrazione era tenuta da canonici e prevosti della città, la direzione fu affidata al giovanissimo e ancora laico Donati, il che sta a dimostrare il valore e il credito che il nostro godeva presso tutto il clero. Già sotto il rettorato del Donati il numero dei chierici crebbe tanto che fin dal 1570 si vennero costretti di occupare, in prima altri locali più ampi nella città. Sembra che in scuola già fin dai primi anni fossero ben organizzate, con distinzione di maestri, con prefetto di studi (oltre un direttore "biennale"), e ogni mese, ad imitazione dei collegi romani, i chierici davano una academia nel palazzo vescovile (cfr. Bergamaschi D. Il Seminario vescovile di Cremona, Casalmaggiore, 1887; Borensi, Storia del Seminario vescovile di Cremona, Cremona, 1925).

(7) Anonimo. Vita del P. Giovanni Scotti, Como, 1869.

(8) cfr. P. L. Sambirelli. I Somaschi a Ferrara con note di P. Tentorio M. in "Deputazione provinciale di storia patria, Ferrara, Studi vari, Rovigo, 1956.

(9) In decreto circa "il permanere nella obbedienza" per quelli che intendevano l'abbandono, con la Compagnia dei Servi dei Poveri era stato emanato nel 1564 (Atti Congreg.).

(10) S. Carlo nella visita che fece al vescovo di Cremona, tributo particolare lodi a Donati e lo additò come sacerdote "ben degno di essere un figlio nelle cose spirituali" (cfr. Borensi, Storia del Seminario di Cremona, 1925, pag. 39). In questa occasione ordinò, addirittura Nicola Sfondrati il futuro cardinale, allievo del Seminario.

Accompagnò il P. Gen. Vecelli a Roma l'anno 1757, e vi rimase fino al 1761, fatto compagno al P. Provinc. Baronio. Aveva professato alla Salute il 13 VI 1754.

Il Definitorio dell'anno 1778 riconobbe ~~fr.~~ fr. Franc. Cocchiotto come facente parte della Provincia romana.

*Dal 1748 al 1750 nell'Accademia dei Nobili*

Dal 1748 al 1750 fu nell'Accademia dei Nobili di Venezia.

Il suo merito e la sua capacità nel governare gli orfani fecero sì che l'arcivescovo di Ferrara Card. A. Crescenzi interponesse i suoi uffici presso i superiori maggiori, affinché potesse rimanere nell'orfanotrofio di Ferrara:

"Correndo qui voce, che possa essere chiamato di stanza costà (a Venezia) il fr. Francesco Cocchiotti commesso in questo Pio Luogo degli orfani, siccome io mi trovo a governare questa città come Legato, e come Arcivescovo, mi veggo altresì nel caso di pregare le PP. VV. RR. me perché si compiacciano di lasciare continuare lo stesso in questo impiego lodevolmente da lui sostenuto con molto profitto degli orfanelli, e del Pio Luogo, e con comune soddisfazione. Non dubito del favor loro in questa occasione di mia somma premura, alla quale appunto desidero, che piaccia lor di contribuire per bene di questa stessa città e per mia consolazione... Ferrara 23 V 1764 - A. Card. Crescenzi".